

1847

8278

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3944
BIBLIOTECA
VENEZIA

LA

V E S T A L E

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

L' AUTUNNO DEL 1842.

Atto I. — **IL SERTO TRIONFALE**
Atto II. — **LA FIAMMA SACRA**
Atto III. — **IL CAMPO SCCELLERATO**

Verona
PER PIETRO BISESTI

TIP.-LIBRAJO



Personaggi

Artisti

| | | | |
|--------------------------|-----------|--------------------------|--------------------------|
| LICINIO MURENA | } Consoli | Sig. | |
| LUCIO SILANO | | " | |
| METELLO PIO, Arciflamine | | " | |
| La Gran VESTALE | . | " <i>MARIETTA MAR</i> | |
| EMILIA | } Vestali | . | " <i>TERESA TAVOLA</i> |
| GIUNIA | | . | " <i>ELISA ZIMIOSCKI</i> |
| DECIO figlio di Murena | | " <i>ETTORE CAGGIATI</i> | |
| PUBBLIO | . | " <i>GIUSEPPE TORRE</i> | |

Vestali, Flamini, Senatori, Guerrieri, Popolo.

| | |
|-----------------------------|-----------------|
| Maestro Istruttore dei Cori | Rammentatore |
| PIETRO LENOTTI | GOMBERTO CIRESA |

Il virgolato si ommette.

ATTO PRIMO

Il Serto Trionfale

SCENA PRIMA

Bosco sacro: a traverso delle folte piante scorgesi
parte del Tempio di Vesta.

*Emilia, Giunia, e le altre Vestali tutte
genuslesse.*

Prece mattutina.

Salve, o Dea protettrice di Roma,
Nel cui foco nudrito da noi
Questa patria d'intrepidi eroi
Visse, vive, ed eterna vivrà.
Una possa che i barbari doma
Il tuo foco ai Romani trasfonde,
E per te della terra, e dell'onde
Nostro un giorno l'impero sarà.

La Gran Vestale, e dette.

Gr. Ves. Sì, ministre dell' ara
Vesta terrà l' alta promessa il brando
Invitto di Quirino
Nuovi allori mietea. Decio ritorna
Dei Galli vincitor.

Emil. Decio!... Che parli!
(*vivamente colpita*)

E grido non suonò, che spento in campo
Giacque l' eroe ?

Gr. Ves. La fama
Il ver mentiva; egli ferito cadde,
Non estinto fra l' armi.

Emil. Reggimi...

Giu. Oh Dei!... (*semmessamente fra*

Emil. Mancarmi loro)

Sento il respiro ...

Gr. Ves. Dell' eterna fronda
A noi si aspetta coronar quel prode:
Alla pompa solenne

S' appresti ognuna (*entra nel Tempio segui-*

Emil. Empio destin!... *ta dal Coro*

Giu. Che avvenne!...

Emil. Morir potessi ...

Giu. Qual tremendo arcano
Chiudi nel petto?... All' amistà lo svela.

Emi. Tremendo, sì! Quel Decio ...

Giu. Ebben!

Emi. Che sorge

Vittorioso dall' avello ...

Giu. Ah! forse?...

Emi. Era l' anima mia ... Buggiarda voce

La sua morte parlò ... Roma, la terra

Un deserto mi parve, e disperata

Corsi a' piè degli altari,

Giu. Oh sventurata!...

Ben ti compiango. Ma di Vesta or sei!

Dal cor profondo svellere ti dei

L' insidiosa immago, ed obbliarlo

Eternamente.

Emi. Ahi! Come?

Se al nome, al solo nome

Del mio perduto bene

Tutte mi sento ribollir le vene?

Di conforto un raggio solo

Non mi avanza in tanto duol!

Giu. Non ti resta, o sconoscente

D' amistade un' alma ardente!

Emi. Congiurati a' danni miei

Tutti a gara son gli Dei!

Giu. Le mie preci ascolteranno ...

Dì più lieti sorgeranno:

Emi. Spento al gaudio è questo core —

Pianto eterno io spargerò.

Giu. Fia diviso il tuo dolore,

Teco almeno io piangerò.

SCENA III.

Il Coro delle Vestali, e dette.

Coro Vestali, andiam ... di popolo
Carche le vie già sono,
Il vincitore annunzia
Già delle trombe il suono.

Emi. (Oh Decio!...) (con tutta la forza di un
cieco trasporto)

Giu. Insana!... (sommessamente ad

Emi. Decio, Emilia)

Vederti ancor podrò!...)

Coro Che fia! di viva porpora
Quel volto fiammeggiò! (piano fra

Emi. (Perchè di stolto giubilo esse)

Mi balzi, o cor, nel petto?...

Vive l'amato oggetto,

Ma spento egli è per me!

Condanna questi palpiti

Il mio dover la sorte...

Il palpito di morte

Meglio s'addice a te!)

Giu. Andiam... ti frena, Emilia; (come sopra

Atti componi e volto...

Che in te non sia rivolto

Un guardo sol non v'è.

Pensa che sfidi, incauta,

L'ire d'orrenda sorte...

Pensa che infamia, e morte

La Dea minaccia a te.

Coro Ad incontrar quel forte
Omai si tragga il piè. (partono)

SCENA IV.

Il Foro.

La scena è piena di popolo. Difilano le vittoriose legioni: d'altra parte s'avanzano il Senato ed i Consoli, quindi il Collegio de' Flamini, preceduto da Metello Pio, segue la Gran Vestale, recando il Palladio, e tutto il Coro delle sacre vergini: al passaggio di esse il popolo s'inginocchia, il Senato s'inchina, l'esercito rende gli onori supremi, ed i fasci de' Consoli si abbassano innanzi a quelli delle Vestali, portati da quattro Littori. Comparisce infine il carro del trionfatore, esso è preceduto da suonatori, tibicini ec. e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni Duci nemici e prigionieri seguono il cocchio, Decio è in abito trionfale, Publio è alla testa delle schiere. Intanto cantasi il seguente

Coro generale

Plauso al duce vincitore,

Lauri eterni alla sua chioma:

Egli esempio di valore,

Scudo e brando egli è di Roma:

Parve il nume della guerra,

I nemici debellò.

Ed ogn'eco della terra

Del suo nome rimbombò.

Dec. (scende dal cocchio e si avvanza verso Licinio volendo inginocchiarsi)

Lic. Padre...

Lic. Decio, m'abbraccia...

Met. Il sommo Giove

Ognor t'arrida, o prode
Invincibil di Roma.

Pub. Il tuo contento

Divido, amico ...

Dec. Esso fia pieno in breve,
Che cinto il crin d'alloro,
Accanto al mio tesoro
Volar potrò.

Met. Qual delle sacre alunne
Debbe l'eterna fiamma
Fra l'ombre alimentar della ventura
Notte?

G. Ves. Costei.

Met. Sublime incarco ad essa
Dato è compir. — T' appressa.

Emi. (Ah!...)

Giu. (Terribil periglio ...)

Met. Svelati, e il vincitore
Del serto cingi.

Giu. (Oh istante ...)

Emi. (Oh mio terrore!)

(scoprendo il volto: Decio resta come tocco
da fulmine. Publio anch'egli riconosce Emi.)

Dec. (Che!... Non deliro.)

Pub. (Colpo fatale!...)

Emi. Giu. (Numi assistenza!...)

Dec. (Ella Vestale?)

(vien recata un' ara accesa: Metello Pio
riceve da uno de' Flamini il lauro d'oro:
e lo passa sul fuoco sacro.)

(Quanto mi cinge... quanto m'apparve...)

Fu sogno orrendo... son vane larve...

Se vero fosse il tristo evento,

Sarei già spento — caduto al suol.)

Emi. (Ah! chi m'aita nel rio cimento?)

Il cor, la voce mancar mi sento!...
Trema la terra!... m'investe un gelo! —
D'orrido velo — si copre il sol!)

Pub. (Misero amico!... il tuo dolore
Tutto io risento; mi spezza il core!
Un Dio nemico, un fato avverso
Per te converso — ha il riso in duol!)

Metello, Giunia, la Gran Vestale, Licinio,

Luc., Vestali, Popolo (volgendosi al Palladio)

Madre di Roma, Dea paventata
L'aquila ognora, da te guidata,
Cinta di luce, carica di gloria,
Alla vittoria — disciolga il vol. —

Lic. Si compia il rito.

Met. Atterrati. (a Decio quin-
di porge il serto ad Emilia.)

Pub. Decio ... (scuotendolo)

Giu. Coraggio ... (piano ad Emilia)

Decio si prostra: squillano le trombe.

Emi. A nome

Del cielo e della patria
Corono le tue chiome.

Dec. Ah! l'amor nostro, Emilia, (con rapido e
Come obbliar potesti?... *sommesso*)

Emi. Ti piansi estinto. *accento*)

Dec. Oh smania!...

Emi. E cinsi il vel.

Dec. Che festi!...

Mà vivo, io vivo ...

Pub. Incauto!... (avanzando-
si per alzarlo, Emi. si getta nelle brac. di Giu.)

Giu. Calmati. (piano fra loro)
Emi. Ah! l'amo ancor.

Giu. Ahimè! che dici...

Met. Al tempio.

Dec. Mi scaglia il brando in cor. (a *Pubblio*
 nell'estrema disperazione.)

Licino, Lucio, Metello, la Gran Vestale,
Vestali, e Popolo

Si sciolga; rimbombi un' inno di lode
 Al nume guerriero, di Roma custode,
 Che strinse per noi l'acciaro tremendo,
 Fra i Galli spargendo - di morte il terror.

Dec. Per sempre m'è tolta... orribile idea!...
 Ma no, che strapparla io giuro alla Dea...
 Le smanie di morte nel petto mi stanno -
 E troppo l'affanno diventa furor.

Pub. La tromba squillava, tu il brando stringesti,
 (a *De.*) E tutta un'armata in fuga volgesti;

Or doma te stesso, la sorte debella,
 Fia gloria più bella - trionfo maggior.

Giu. O misera, vieni... al tempio si corra...
 Di pace al tuo spirto la Diva soccorra.
 Pentita ti prostra all'ara d'accanto,
 Cancella col pianto - la macchia d'amor.

Emi. Destini tremendi mi vogliono rea!
 Per me non v'è pace, nè speme, nè Dea...
 Scampar dalle furie non posso al governo.
 È meco l'averno, - lo porto nel cor!

(tutti partono: tranne *Decio, e Pubblio*)

Dec. *Pubblio*, mi sei tu vero amico?

Pub. È tua,

Da te serbata in campo,
 Questa vita ch'io vivo,
 Riprendila se vuoi.

Dec. Ben altro io voglio,
 Preda, che me furava ingiusta Dea
 Emilia.

Pub. Che!...

Dec. Tu secondar mi dèi
 Nell'ardito proposto...

Pub. Io!... Sciagurato!
 Son io l'amico delle colpe? Indegno
 Orribil disegno
 Tu volgi in mente! e cingi un lauro, e culla
 Sul Tebro avesti e nome,
 Decio!... Per te mi sento

Correr le fiamme del rossore in volto.

Dec. *Pubblio*, sei tu che parli? io che ti ascolto?

Pub. È la patria, è Roma, insano
 Che ti parla nel mio detto:
 Deve a Roma un cor Romano
 Immolar qualunque affetto,
 Profanata è quella fronda
 Che le chiome ti circonda,
 D'un sacrilego l'amico
 No, mai *Pubblio* non sarà -

Se non cangi, a te disdico,
 E per sempre l'amistà.

Dec. Mal riposi in te fidanza
 Or che il fato a me contrasta!
 Vanne, fuggi, ancor m'avanza
 Il mio core, un brando... e l'asta.
 L'ara, il nume non son freno
 All'amor che m'arde in seno...

Roma intera ad arrestarmi
Nel cimento io sfiderò.

Il mio bene a ripigliarmi
Ara e nume abatterò. (*in atto di part.*)

Pub. (*tratten.*) Che fai?... che pensi?... Arrestati...
Oh mio spavento estremo!...
Entro un' abisso orribile
Ti scagli!...

Dec. Nulla io temo (*come sopra*)

Pub. Ah no!... ti calma ... ascoltami:
Dall' infernal pensiero
Cessa, e appagarti, o Decio,
Con men periglio io spero.

Dec. E come?

Pub. Sotterranea
Strada m' è nota ...

Dec. E questa
Forse conduce?

Pub. Al tempio
Della terribil Vesta.
Come dal dì fia muta
La luce, a te verrò ...

Dec. E quindi?

Pub. Alla temuta
Soglia' ti guiderò.

Dec. (*subito, e con slancio d' immensa gioja.*)

O mia Celeste Emilia
Ti rivedrò fra poco!...
Possente ardor mi domina
Più che di Vesta il foco.
Solo un momento un palpito
Di gioja ... e poi si mora...
Mi resta un nume ancora

Un nume sei per me!
Pub. Invan da te dividermi
Tentò l' irata sorte:
I nodi che ci stringono
Scioglier non può la morte.
Teco lo sdegno vindice
Affronto degli Dei ...
E se morir tu dèi
Io morirò con te. (*partono abbracciati*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

La Fiamma Sacra

SCENA PRIMA

Interno del Tempio di Vesta. Nel mezzo il simulacro della Dea, innanzi al quale arde il fuoco sacro: nel masso dell'altare è intagliato un sedile, ove posa una sacerdotessa in custodia della fiamma.

*Si avvanza Giunia e si prostra
a qualche distanza dall'ara*

Giu. **S**e fino al cielo ascendere
Può d'una amica il pianto,
O Dea, tu sciogli Emilia
Dall' amoroso incanto.
In quel trafitto core
Discenda il tuo favore,
Più non lo scuota un palpito
Che indegno sia di te...
Non scorrان queste lagrime
Senza ottener mercè.



SCENA II.

La Gran Vestale, Emilia, e detta.

Gr. Vest. (togliendo la verga d'oro dalle mani della ministra che vigilava il sacro fuoco e porgendola ad Emilia.)

A te commetto la sacra verga
Rammentati, Vestal, che, spento il foco,
In periglio è la patria, e tu di morte,
Colpevol sei. (con accento religioso. Giunia
bacia Emilia, quindi si ritira colla Gr.
Vestale e l'altra Sacerdotessa.)

Emi. Come tremendo all'alma
Questo tacer solenne
Mi parla! Certo il venerato nume
Sta nel delubro, e scruta
Gli arcani del mio core!
Pietà, Vesta, pietà... Profano ardore,
È ver, mi strugge. Tu possente, e Dea,
Tu spegni la mia fiamma;
Io debile mortal non basto a tanto.

SCENA III.

Decio, e detta.

Dec. (dal fondo della scena)
(Ecco l'altar!.. Fra il pianto
Ed i singhiozzi la sua voce udia...)
Emilia? (scorge Emilia)

Emi. Chi m'appella?

Dec. Anima mia (inoltrandosi)

Emi. E fia ver! Possenti Numi!
Tu, tu stesso!... Non seguirmi (volendo fuggire)
Dec. Odi, arresta... Invan presumi,
Dispietata; invan fuggirmi —
Se nell'Erebo discendi,
Io ti seguo.

Emi. Ah! giusto ciel!...
(fugge non sapendo dove, poi come ispirata ascende i gradini dell'altare, e si avviticchia al simulacro.)

O romano, mi contendi
Alla Dea. (atteggiandosi di maestosa intrepidezza)

Dec. (si scaglia verso l'altare, ma d'un tratto si arresta, preso da sacro terrore.)

M'ingombra un gel.
(prorompendo, dopo qualche istante di pausa)
No l'acciar non fu spietato
Che versava il sangue mio
Ma il destino avverso e rio
Che la vita mi serbò. —
Ah! gioisci, o core ingrato,
Già la morte in sen mi piomba...
Questo avanzo della tomba
Alla tomba io renderò. (intuono di pianto)

Emi. (straziata dall'affanno di Decio)
Il cimento è troppo atroce!...
Nel mio petto un cor si chiude!...
Io son donna... e alla virtude
Un confine il ciel segnò?
(Fuggi..., ascolta estrema voce,
Che favella una morente...
Pura almeno, ed innocente)

Da te lunge io morirò.

Dec. O cruda più del barbaro
Tuo nume, eterno addio
Ricevi, ed olocausto
Tremendo, il sangue mio ...

Emi. Che?...

Dec. Tutto il mira spargersi,
Ed inondarti il piè...
(sguainando la spada per trucidarsi)

Emi. Ah no!... (accorrendo)

Dec. Mi lascia ...

Emi. Arrestati ...

Vivi.

Dec. Per chi?

Emi. Per me.

a 2

Mille smanie, mille affanni

Ricompensa un tal momento!...

Non si dice il mio contento!

Io respiro, io vivo in te.

Or la terra mi condanni,

M' abbandoni il cielo irato ...

Io son pag^o del mio fato ...

Terra e ciel tu sei per me!...

(la sacra fiamma priva di alimento si estingue)

Emi. Ah!... il foco... (con grido acutissimo)

Dec. È spento.

Emil. Io manco!...

(cadendo a piè dell' altare)

Dec. Notte fatal!... che far poss'io? Qual nume

Invocherò per lei?...

SCENA IV.

Pubbio, e detti.

Pub. Amico? — Eterni Dei!...
(avvedendosi del fuoco estinto)

Salvati... Ahimè!... da lungi le accorrenti
Ministre io scorsi!... Vieni...

Dec. Abbandonarla
In periglio sì fiero!... Ah! no ...

Pub. Se resti,
Ella è perduta!...

Dec. Oh ciel!...

Pub. Vieni!...

Dec. Che feci!...

(partendo trascinato da Pubbio)

SCENA V.

Emilia svenuta. Giunia e quindi la Gr. Vestale,
e Vestali accorrono dall' interno del
tempio, alcune di esse recando lampade
accese: Metello e Flamini sopraggiungono
d' onde fuggirono Decio e Pubbio.

Giu. Mi spaventò quel grido!... Emilia!...
(correndo in di lei soccorso)

Gr. Vestale, Vestali, e Flamini

Oh vista!... (inorriditi)

Met. (volgendo un guardo all'altare, uno ad
Emi., ed un terzo verso la parte da cui venne

L' orrenda colpa è certa!—

A giudicar costei, l' alba vicina
Il senato raccolga,

(ad alcuni Flamini che partono solleciti
Un grande esempio

Per voi s' appresta (alle Vestali

Emi. (riavendosi) Ove son' io?

Met. Nel tempio

Che violasti!

Emi. Oh mio terror!...

Met. Fra ceppi,

Al giudizio guidata

Sia la spargiura ...

Giu. Oh amica!...

(seguendo Emi. che vien condotta altrove

Gran Vestale, Vestali

Ahi sventurata!... (pian-

Met. Versate amare lagrime genti

Pel Tebro, e non per essa,

Le sorti della patria

Veste caligin spessa!—

(come assorto in orrida visione

Stille di sangue vivido

Quel simulacro piove!—

Vesta già mosse i fulmini

A provocar di Giove!—

(con accento d' altissima desolazione

Spargiam d' immonda cenere

E vestimenti e chioma...

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà?

Gr. Vestale, Vestali, Flamini

Notte funesta, orribile!...

L' altar vendetta avrà.

Tutti Spargiam d' immonda cenere

E vestimenti e chioma...

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà!

(si ritirano compresi da sacro terrore

SCENA VI.

Il Bosco Sacro

Licinio, Lucio, e Senatori.

Luc. « Sull'attonita fronte ha sculta ognuno

« Cupa tristezza! ed a ragion. Tremendo,

« Mortal giudizio s' apparecchia.

Luc. « È d' uopo

« Un nume vendicar!

Lic. « Metello avanza

« Tra la schiera de' Flamini...

Luc. « Ed a loro

« Succede il mesto coro

« Delle Vestali...

Lic. « Non pietà, severa

« Giustizia memoranda abbia qui loco.

Il Collegio de' Flamini, preceduto da Pio Metello, la Gran Vestale. Giunia, Emilia fra Littori, Vestali e detti.

Met. Fremi, eterna città! Di Vesta il foco
È spento; fuggitivi
Profani uscir dall'inclita chiostra
Da tergo io vidi, e priva
Costei di sensi, appo l'altar tradito
Che vigilar dovea.

Giu. (M'aita, o ciel!...)

Lic. Discolpe hai tu?

Emi. Son rea.

Lic. E rea d'orrida morte! — Olà. (*volgen-*

Giu. Fermate... dosi a' Littori

La colpevol son io.

Emi. G. Ves. e Ves. Giunia.

Met. Lic. Luc. Sac. Che dici!

Giu. Egra costei, mal d'una lunga notte

L'ora vegliar poteva, il sacro foco

Nudrir per essa io volli...

Emi. Ah! no...

Giu. Ma il sonno mi tradia... ritorno

Ver l'alba fe' la sventurata, estinta
Trovò la fiamma, e vinta

Dal suo terror, qual corpo morto cadde.

Emi. No!... non è vero...

Giu. All'amistà pretende

Immolarsi, ma invan; tacer non seppe

Il mio rimorso... in libertà sia posta...

A me que' lacci, a me la bara, e morte.
(*con accento rapido, animata, e sempre cercando di reprimere i moti e le parole di Emilia.*)

Emi. Celeste amica!... Ella v'inganna... È mia,

È tutta mia la colpa... Amo d'amore...

Immenso disperato!... (*con impeto forsennato*)

Lic. Luc. Sac. Empia!...

Met. Compresa

L'alma ho d'orror!... Palesa

Il complice del fallo.

Emi. Ah! no.

Met. Lo chieggo

Pe' Numi...

Lic. Io per la patria.

Emi. Taci, taci

Licinio! (*con fremito d'orrore.*)

Met. Ed osi ancor!

Emi. Qual ei si noma,

Perir dovesse mille volte Roma,

Non udrete.

Met. Oh bestemmia!

Sac. Oh scellerata!

Met. Consoli, più si aspetta?

Lic. Luc. È condannata.

SCENA VIII.

Decio, Publio e detti

Dec. No, crudeli... (sfuggendo dalle mani di Pub.

Emi. (Ahimè.)

Pub. Furente...

Met. Luc. Sac. Decio.

Lic.

Dec.

Figlio!

Padre mio...

(gettandosi ai di lui piedi.

Salva Emilia... essa è innocente.

Met. Lic. Luc. Sac. Come!

Dec.

Il reo...

Pub.

Nol dir. (piano a *Dec.*)

Dec.

Son io.

Lic. Sac. Tu.

Met.

Che sento!...

Emi.

Numi!

Luc.

Il Duce!

Lic.

Un pugnale in me vibrò!

Gran Vestale e Vestali.

Fatal di!...

Tutti tranne *Decio* La tetra luce

D'una folgore strisciò. (un momento di

Dec. Essa ignara; io penetrai cupo silenzio

Il recinto a ogn' uom vietato

Il delubro io profanai

Alla Diva consacrato:

Se può il ciel bramar vendetta,

Se una vittima egli aspetta,

Questo capo recidete

Che di lanri è cinto ancor.

Emi. (Casta Dea, se il nostro amore

È delitto orribil tanto,

Plachi, ah! plachi il tuo furore

Una vittima soltanto,

Per l'eroe t'imploro o Diva...

Decio salva, Decio viva,

E me colgan cento morti
Di spavento e di dolor!

*Pubblio, Metello, Giunia, Licinio, Lucio,
Gran Vestale, Vestali, Sacerdoti*

Per le fibre mi trascorre

Qual di morte, orrendo gelo!—

Certo un Dio che il Tebro abborre

Queste di segnava in cielo!

Ei d'un padre ha il core infranto,

Ha la gioja volta in pianto,

Del trionfo i lieti carmi

Nel silenzio del terror!—

Dec. Padre.

(supplichevole

Lic.

Di Roma un Console

Figli non ha.

Met.

D' eccesso

(ai Consoli

Nefando, spaventevole

Reo si gridava ei stesso;

Prigion lo chieggo.

Pub.

Infrangere

Vuoi tu le leggi? Ei nacque

In sen di Roma, e liboro,

Nè a ceppi mai soggiacque

Un cittadin, che i giudici

Pria non dannâr.

Met.

Lo sdegno

Di Vesta inesorabile

Percuoterà l' indegno

Che ardisce il rito funebre

Turbar! Ministri; il vel —

A te, Vestal sacrilega,

Morte, anatema. (gettando sul capo
di Emilia il velo d' infamia.)

Pub. Giu. Gr. Vest. e Vest.

Oh ciel!...

Met. Lic. Luc. e Sac.

Ti consacro

Alle furie d' Averno!

Sei già sacra

Già la morte sul capo ti sta?

Vanne... a te maledetta in eterno,

Tomba infame la terra darà!...

Dec. Paventate d' un cieco furore ...

(sempre trattenuto da Publio)

Mille prodi un mio grido armerà

L' universo empirò di terrore ...

Roma tutta una tomba sarà!

Emi. Non sfidar la celeste vendetta,

Di te stesso, di Roma pietà,

E la tomba che viva m' aspetta

Men tremenda al mio sguardo parrà.

Pub. Giu. Gr. Vest. e Vest.

(Ah! la misera un nume difenda,

Se in ciel spenta non è la pietà...

Dalle fauci di morte tremenda

Solo un nume strapparla potrà.)

(*Emilia parte fra Littori, i Sacerdoti e le Vestali la seguono — Il Senato allontanasi per altra via: Publio strascina seco Decio. Tutto è scompiglio e terrore.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Il Campo Scellerato

SCENA PRIMA

Atrio nel Palagio consolare.

Publio, e molti Centurioni

(in tuono minaccioso e tumultuoso.)

Cent. Il Console c' ascolti...

La cruda legge rompasi ...

Pub. Fermate

Gli alteri detti: or giova

La prece usar, non la minaccia; e quando

Vana torni la prece ...

Cent. Allor?

Pub. N'è d' uopo

La spada.

Cent. Ben t' avvisi.

Pub. Il Console si avvanza.

Il Campo scellerato.

Rimbomba il tocco d'un lugubre metallo: alcuni ministri aprono la tomba destinata ad Emilia: odesi un secondo squillo: s'avanza il funebre convoglio, prima le Vestali, quindi il collegio de' Flamini, poi Emilia sopra una bara circondata da Littori; finalmente il Console Lucio Silano, Soldati e popolo.

I Fla. Sfidasti, o perfida, — l'ira immortale
Ti coglie orribile, — ma giusta sorte.
A te, sacrilega, — empia Vestale,
Morte ed infamia —

Pop. Infamia, e morte.
Le Vest. Ahi! questa vittima — d'infesto amore
Al suo terribile — destin soggiace,
Come dal turbine — estinta face!
Come dal vomere — troncato fior!
Per tante lagrime — d'alto dolore,
Numi, si placino — i vostri sdegni:
Ne' sia la requie — de' morti regni
A questa misera — negata ancor.

I Fla. Sfidasti, o perfida — l'ira immortale;
Ti coglie orribile, — ma giusta sorte:
A te, sacrilega, — empia Vestale,
Morte ed infamia —

Pop. Infamia e morte.
(intanto vien tolta Emilia dalla bara: ella è coperta di estremo pallore, stupido n'è lo sguardo, che volge lungamente intorno.)

Emi. Ove tratta son io? — Perchè s'aduna
Popol cotanto?... Ah! sì, Decio ritorna
Cinto di pompa trionfal!

Gr. Ves. Vaneggia!

Emi. (aggirandosi per la scena, s'incontra in
Giunia che piange dirottamente.)

Giunia! (riconoscendola, dopo averla attentamente osservata.)

Piangi! e perchè? — Gli umidi rai
Asciuga... E' lieto questo dì!... Non sai?
Dal Campidoglio all' ara
Ei verrà d'imeneo ... pria che alle pugne
Traesse, mel promise ... I numi udranno
Il nostro voto nuzial!

Giu. Che affanno!...

Emi. Ah! mira: gl'incensi già fuman intorno!
Ascolta d'imene i grati concenti!...

Giu. Amica infelice!... orribile giorno!...

Il pianto mi vince... mi tronca gli accenti!...
Emi. Io corro all'altare... già Decio s'appressa!...

Per troppo contento è l'anima oppressa!...
Giu. La gioja in quel volto mi colma d'orrore!

Non e sì funesto di morte il pallore!
Emi. La destra mi porgi... Ne avvinser gli Dei!...

Ah! stringimi al seno... mio sposo tu sei!...
Giu. Deliro tremendo!... Immerger nel petto

Io sento un pugnale ad ogni suo detto!
Emi. Un riso de' numi, un sogno d'amore
Sarà la mia vita divisa con te!

Giu. No, più non sarebbe squarciato il mio core,
Se fosse quel marmo dischiuso per me.

(Emilia, tutt'assorta nel suo vaneggiamento, con la gioja nel volto, col sor-

riso fra le labbra, trovasi presso il sepolcro: romba l'ultimo tocco del bronzo funereo: ella si scuote, volge un guardo alla tomba, e mettendo un grido acutissimo resta inorridita fra le braccia di Giunia.

SCENA IV.

Metello, e detti.

Met. Che veggio!... il bronzo lugubre
Suonò la terza volta,
E l' esecrata vittima
Ancor non fu sepolta? *(sottovoce e rapida-
Roma è in tumulto!... Decio mente a Luc.*
S' avvanza in armi.

Luc. Olà?

Si compia il rito.

(ai Littori che traggono Emi. verso la tomba.

Giu. Emilia!

Gr. Vest. Vest. Oh istante!...

Emi. Giunia!...

Met. Flam. Va...

(Emilia fugge un istante da' Littori, e corre a Giunia.

Emi. Giu. L' ultima volta stringimi
L' ultima volta al seno ...
Morir potessi, ah misera,
Fra queste braccia almeno!

*Talor, deh! vieni a gemere Verrò deserta a gemere
Del mio sepolcro accanto... Del tuo sepolcro accanto ...
Asperso del tuo pianto, Tutta la vita in pianto
Infame non sarà. L' amica tua vivrà.*

Gr. Vest. e Vest.

Chi può frenar le lagrime
Ha di macigno il cor!...

Emi. Compagne, in me specchiatevi.
Per sempre addio ...
(discende: il sepolcro è rinchiuso.

Giu. Gr. Vest. Popolo

Quale orror!

Met. Odi, s' appressa il suon dell' armi
Orrida pugna io scorsi, dell' amico
In difesa Pubbio già cadde, furor
Di morte nei detti e negli sguardi
Decio spirava. Eccolo ei giunge.

Giu. Ah tardi.

SCENA ULTIMA

Decio con armati, popolo e detti.

*Dec. (da lontano) Emilia (più vicino) Emilia
Ov' è Emilia?*

G. Ves. Ves. e Met Sepolta.

Dec. (a Met.)

O trema.

A me la rendi

36

Met. Folle!

Lic. Io ti dichiaro
Nemico della patria.

Met. Io de' celesti.

Dec. Oh barbaro ... si mora... (*si ferisce*)

Met. Lic. Luc. G. Ves. e Coro Che facesti?...

Dec. (*con poca e flebile voce*),

Su quella tomba... io voglio almeno
Spirar quest'anima, già fuggitiva,
L'aspetto... Emilia... di stige in riva,
La vita io lascio, ma non l'amor.

Lic. Met. G. Vest. e Vest.

Son vendicati gli eterni appieno
Ahi! di tremendo! fu genitor.

FINE.



33874